



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

## IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939 n° 1089 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico;

VISTO il Decreto legislativo 3 febbraio 1993, n.29;

VISTA la nota prot. n. 8152 del 10.8.97 con la quale la competente Soprintendenza ha proposto a questo Ministero l'emanazione di provvedimenti di tutela vincolistica ai sensi della citata legge 1089 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato "Chiesa di S. Giorgio alla Sega e complesso rurale" sito in Comune di Castelfranco Veneto, Provincia di Treviso, segnato in catasto al foglio n. 29 mapp. 608-lett. A-137-136-606 confinanti con mapp.430-131-607-605-strada comunale di S. Giorgio come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

### DECRETA :

l'immobile denominato "Chiesa di S. Giorgio alla Sega e complesso rurale" così come individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939 n.1089 e viene, quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Castelfranco Veneto.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici del Veneto Orientale esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso avanti il Tribunale Regionale competente per territorio o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971 n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data dell'avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 23 OTT. 1997

IL DIRETTORE GENERALE

Dot. Mario SERIO

LM/dmal

*Handwritten initials and marks*



# *Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

## CASTELFRANCO VENETO (TV)

### CHIESA DI S. GIORGIO ALLA SEGA E COMPLESSO RURALE ANNESSO

#### RELAZIONE STORICO ARTISTICA

La chiesa di S. Giorgio alla Sega è ubicata nel vecchio borgo S. Giorgio, compreso nel più ampio quartiere di Borgo Padova a sud di Castelfranco Veneto.

Tale nome gli venne attribuito perchè in antico vi era una sega mossa dalle acque del Musonello.

La storiografia locale sostiene che borgo S. Giorgio sia assieme al vicino borgo della Pieve uno dei luoghi più antichi di Castelfranco.

La stessa storiografia ipotizza che la Castellana dovette avvertire l'influenza del vicino monastero di S. Eufemia di Villanova e vede nella località di S. Giorgio alla Sega la diretta presenza di tale monastero in un periodo antecedente la formazione del castello (circa 1192).

Muratori da la notizia che in tale anno questa chiesa pagava per "annuo censo" un "marabotino" alla Chiesa Romana. Nel 1330 e 1344 San Giorgio era un "monastero ed ospitale" e priore regolare era il frate Palmiderio.

La Chiesa di S. Giorgio alla Sega nel 1418 infatti era beneficio della mensa abbaziale di S. Eufemia di Villanova. Il Cornaro nella sua storia delle chiese di Venezia da la notizia che nel 1471 il Monastero per le sue "possessioni" era unito alla Badia di S. Croce di quella città. Melchiori scrive che in questo "cenobio" vi erano alcuni monaci anche nel 1473.

Gli estimi del 1542-1561 segnalano la presenza del "monastero over priorado de S. Zorzi" che risulta insediato in una "casa grande da statio con tezze, caneve et stalle de muro cuperte de coppi con una giesiola, cortivo et horto serado da muro con una pezza da terra pradiva, vedigada con frutari per suo bruolo". In seguito il monastero fu trasformato in badia laicale, quindi commenda, dal beato Gregorio Barbarigo, vescovo di Padova, passando nel 1754 al Seminario Patavino che dopo i necessari restauri la fece ribenedire nel 1816. Questi nel 1856 lo alienava con ogni sua pertinenza a privati. Gli acquirenti furono i nobili Passazi di Castelfranco Veneto che tuttora ne detengono la proprietà.

La chiesa è a pianta rettangolare con orientamento est-ovest, privo di abside impostato a circa un metro rispetto alla quota strada, con un primo dislivello superato da due gradini che portano ad uno spazio verde prospiciente l'ingresso alla chiesa, racchiuso lateralmente da due muri risalenti ad epoche diverse. Tre gradini in marmo conducono alla porta d'ingresso in legno delimitata da una cornice.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

La chiesa esternamente appare articolata in due volumi avente l'imposta del tetto a quote diverse. La copertura di entrambi è a due falde con manto in coppi. La falda nord della seconda copertura prosegue oltre il muro perimetrale della chiesa delimitando un secondo ambiente che si ritiene essere l'antica canonica, interamente in mattoni a vista con copertura in travi di legno, un tempo collegata alla chiesa (come testimonia la sagoma di una porta lungo la parete), attualmente comunicante con la cucina della parte residenziale.

Il volume più alto, corrispondente all'ingresso, è delimitato ai quattro angoli da lesene sporgenti dal filo della muratura. Fra i pilastri a coronamento della chiesa corre una cornice con mattoni a vista disposti a "sega".

La muratura si presenta come l'unione di ciottolato e mattoni disposti a tre teste senza un preciso ordine di ripartizione.

L'intonaco esterno è in marmorino. Il prospetto sud è caratterizzato da tre ampie finestre allineate. Ad est, la facciata principale è caratterizzata da due riquadri delimitati da cornici di cui uno circolare in cui si intuisce la presenza di antiche decorazioni e uno rettangolare collocato sopra l'entrata che riporta l'incisione:

*" perchè ai perenni la memoria  
che questo oratorio  
sacro al martire San Giorgio  
ricorda  
un priorato benedettino nel 1192  
un ospizio di pellegrini nel 1330  
una commenda del B. Gregorio Barbarigo  
cardinale e vescovo di Padova nel 1665  
il patrono Leopoldo dal Maso  
il volle restaurato nel 1904 "*

La parte interna corrispondente al volume avente altezza maggiore presenta una volta a crociera con nervature decorate. Un arco a tutto sesto delimita questa zona dalla successiva avente una controsoffittatura piana. Il pavimento è in battuto di cemento a quadroni, tranne che il pavimento sopraelevato nella zona dell'altare che è in cotto in due tonalità di rosa. Una piccola sacrestia è delimitata da un muro divisorio contenente l'altare ligneo. Il muro è scandito in lesene con capitelli delimitanti le due porte laterali d'ingresso alla sacrestia impreziosite da cornici intonacate.

L'altare ligneo che accoglie la reliquia di S. Giorgio è di buona fattura con un ordine di colonnine ioniche contenente un secondo ordine che funge da cornice per l'affresco rappresentante S. Giorgio. Nel ripiano orizzontale è contenuto il reliquiario in marmo.

Il piano di calpestio dell'altare è decorato da intarsi di legno che formano delle geometrie.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

Le pareti interne della chiesa sono ricoperte da più strati di dipinture, la più recente della quale è decorata a tempera. Sono emerse localmente delle tracce di decorazioni che sembrano realizzate ad affresco sulla parete nord raffiguranti figure di santi tra i quali si distingue S. Sebastiano, il santo invocato durante la peste.

Sul soffitto della parte piana, una cornice rettangolare delimita un affresco risalente a questo secolo; da alcuni punti rimaneggiati compaiono delle tracce di un affresco di pregevole fattura antecedente a quello visibile, in cui si nota la presenza di figure angeliche.

Altre pitture risalenti a questo secolo, si trovano come coronamento in tutta la chiesa.

Da una piccola porta sulla parete nord si accede al campanile il quale presenta una forma quadrata (torretta) con merlatura finale contenente la campana. Sul lato nord vi è la presenza di piccole aperture con dimensioni di un mattone disposto verticalmente.

L'edificio rappresenta, come altre costruzioni rurali dell'epoca, un'importante testimonianza della vita contadina, della storia e dello sviluppo economico del territorio veneto. Esso conserva infatti inalterate le caratteristiche peculiari delle architetture rurali della campagna veneta, quali l'attento uso di materiali locali, l'organizzazione funzionale e distributiva legata all'attività agraria e alla destinazione residenziale che genera l'articolazione dei volumi e la composizione dei prospetti.

Il complesso è caratterizzato da volumi distinti corrispondenti a diverse unità architettoniche, la cui attuale articolazione è già riconoscibile nel catasto napoleonico: la chiesa, la casa e gli annessi adibiti a fienile e stalla. Il modello tipologico a cui l'edificio può essere ricondotto, è quello della casa colonica benedettina realizzata in muratura e caratterizzata dalla netta distinzione tra la parte rustica destinata a ricovero del bestiame deposito dei foraggi e quella abitativa.

Lo sviluppo di tale tipologia risale al sedicesimo secolo, periodo di stabilità politica per le campagne a cui corrisponde una feconda attività agraria. Le coeve abitazioni rurali presenti in zone non soggette al dominio benedettino invece erano primordiali capanne costruite con canne e fango.

La caratteristica peculiare del prospetto sud tipica di tali architetture è la presenza del "portego", ricavato nella stessa volumetria della casa e aperto verso la campagna con archi a tutto sesto la cui diversa dimensione deriva dalle necessità funzionali: le arcate più piccole corrispondono all'ingresso dell'abitazione, mentre quelle più ampie si trovano in corrispondenza alla pertinenze rustiche. Gli archi realizzati in muratura e successivamente intonacati presentano elementi d'imposta e chiavi di volta in rilievo.

Il "portego" consentiva la protezione dagli agenti atmosferici ed era uno spazio adibito al deposito degli attrezzi per la conduzione del fondo, al lavoro al coperto ed alla riunione della famiglia. L'edificio è costruito in muratura di mattoni pieni a due teste per i muri perimetrali, e ad una testa per le partizioni interne. In diversi punti sono stati utilizzati materiali da riporto, per cui si distinguono mattoni di diverse dimensioni ed epoche. Internamente le pareti perimetrali rivelano stratificazioni successive da cui si deduce con una certa chiarezza una sopraelevazione dell'unità centrale. In particolare si segnala la presenza di tamponamenti di aperture e nicchie risalenti





# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

all'impianto originario e nel piano sottotetto la sagoma dell'antica vela del campanile, murata in seguito alla sopraelevazione.

Il volume centrale con tre piani fuori terra costituisce la parte residenziale. Al piano terra ritroviamo un elemento caratteristico delle architetture venete: il "focolare", ampio camino sporgente dalla muratura perimetrale a nord, avente la canna fumaria che si eleva al di sopra della copertura per favorire lo smaltimento dei fumi. La cucina col focolare non era solo il luogo di cottura dei cibi, ma rappresentava il vero e proprio fulcro della casa dove d'inverno si riuniva la famiglia per trascorrere le lunghe serate. Al piano terra si accede dalla cucina ad un ambiente collocato lungo il lato nord della chiesa, ottenuto dal prolungamento della falda di copertura della chiesa stessa, ed un tempo con essa comunicante come testimoniano tracce di aperture nella muratura. Si ipotizza che tale ambiente fosse l'antica canonica della chiesa.

Anche nella organizzazione distributiva dell'abitazione, pur nella sua estrema semplicità, ritroviamo caratteristiche tipiche. Si è già detto della cucina con focolare al piano terra. Una scala semiesterna in legno con un primo gradino in pietra, conduce al primo piano, suddiviso in tre camere. In queste abitazioni rurali la scala è svincolata dagli altri ambienti, soprattutto dalla cucina, per garantire una certa riservatezza alle camere da letto. Dal piano primo una seconda rampa di scale conduce al sottotetto. I servizi igienici sono totalmente assenti.

I solai sono in legno con interasse più frequente nei piani bassi; i pavimenti in tavelle di laterizio; il solaio di copertura è a doppia falda con travi in legno e travetti secondari con interposte tavelle in laterizio. Le travi poggiano su di una trave di colmo rafforzata da mensole in legno nei punti d'appoggio; il manto di copertura è in coppi.

Esternamente l'edificio presenta un intonaco a base di calce con inerte di media granulometria. Le finestre di entrambi i fronti presentano dei davanzali in mattoni sporgenti dal muro.

L'annesso rustico adiacente l'abitazione e con essa comunicante attraverso il "portego", presenta un pianoterra adibito a stalla e un primo piano a fienile con copertura a travi e tavolato avente un interasse maggiore rispetto a quello della parte residenziale. Il primo piano è privo di collegamenti verticali e dalle tracce di apertura sulla muratura si deduce che fosse collegato con la parte residenziale.

All'interno del "portego", ortogonalmente al prospetto sud, da un'ulteriore arcata a tutto sesto si accede al successivo annesso adibito sempre a stalla e fienile. Diversamente dal corpo centrale, il prospetto sud si presenta chiuso al piano terra e con un'ampia apertura al piano primo avente architrave in legno con mensole agli incastri, su cui poggiano le travi di copertura e due supporti intermedi in legno. Nel prospetto ovest si distinguono un pilastro centrale e due angolari in muratura sporgenti dal filo del muro. Il muro di tamponamento è in parte in corsi di sassi di fiume, alternati a fasce di mattoni in cotto.

Sempre nella parte ovest si trova un volume ad un piano di recente costruzione in blocchi di cemento e copertura di onduline di cemento.



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

Nel prospetto nord gli annessi rustici presentano finestre al piano terra di limitata ampiezza, di uguale tipo e dimensione ma non allineate. Nell'annesso centrale le finestre sono comprese fra due finestrelle piccole murate. All'attacco a terra la muratura ha una sezione rastremata.

Il prospetto nord della parte residenziale è caratterizzato dalla composizione delle finestre accoppiate su tre livelli con la canna fumaria centrale.

Più slegate dalla composizione, le finestre verso l'annesso rustico in cui quella al secondo piano non è allineata alle altre per la presenza del corpo scala.

Segni sulla muratura testimoniano diversi rimaneggiamenti della forometria.

Esternamente gli annessi rustici presentano sia un intonaco a base di calce con inerte di media granulometria, sia mattoni a vista.

Una cornice di forma semplice corona la casa rurale.

Per quanto riguarda l'area esterna, la forma del confine a sud si presenta irregolare con un unico ingresso racchiuso da due pilastri in mattoni a vista e cancello in ferro. Il fondo contiene ulteriori annessi di epoca recente nella parte sud-ovest, costruiti in mattoni e in blocchi di cemento con copertura a due falde e manto in coppi e struttura sottostante in legno.

## BIBLIOGRAFIA

- Bordignon Favero Giampaolo: "Castelfranco Veneto e il suo territorio nella storia e nell'arte", 1975
- Prof. Carlo Agnoletti : "Treviso e le sue Pievi"
- Appunti di Ferdinando Turcato dal libro dei viaggi di P. Coronelli

LM/dmal



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*Guglielmo Monti*

VISTO:

IL DIRETTORE GENERALE  
Dott. Mario SERJO

29 OTT. 1997



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

CASTELFRANCO VENETO (TV)

Chiesa di S. Giorgio alla Sega e  
Complesso rurale

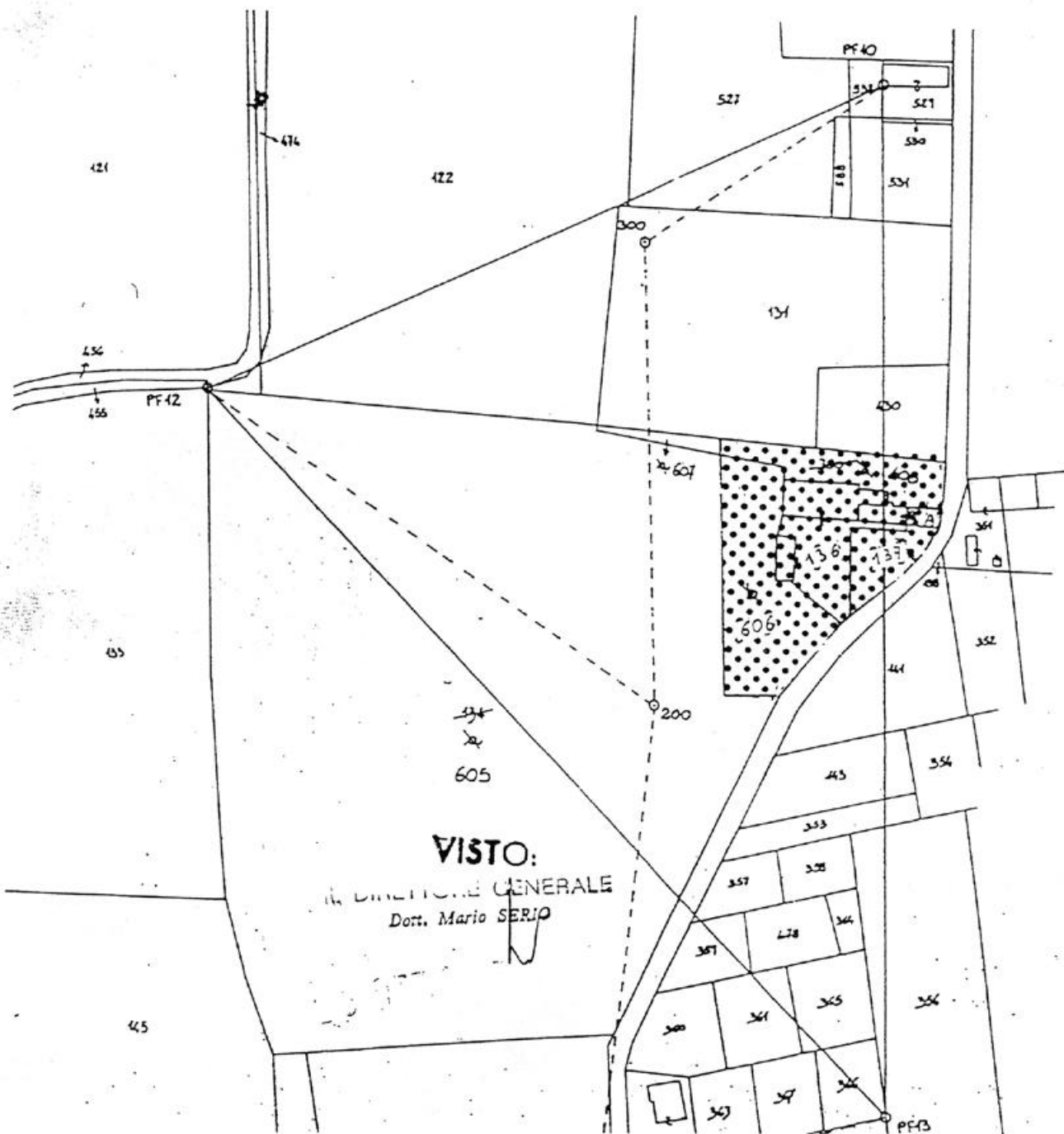
Estratto di mappa catastale  
Fg. 29 mapp. 608-A-137-136-606

Art. 1 L. 1089/39



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*Chiesa S. Giorgio*





# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHITETTONICI ARCHEOLOGICI  
ARTISTICI E STORICI

CASTELFRANCO VENETO (TV)

Chiesa di S. Giorgio alla Sega e  
Complesso rurale

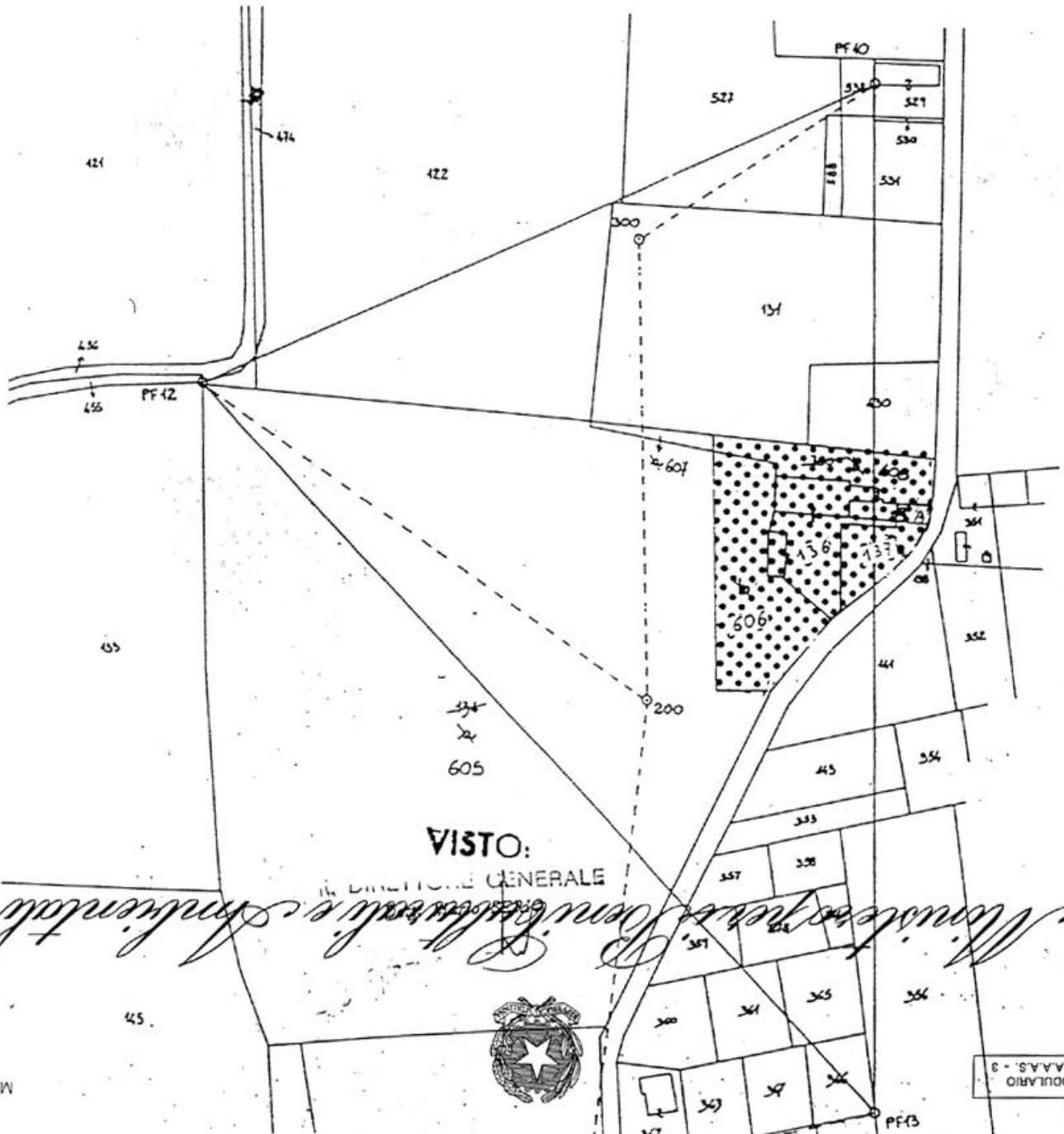
Estratto di mappa catastale  
Fg. 29 mapp. 608-A-137-136-606

Art. 1 L. 1089/39



IL SOPRINTENDENTE  
Arch. Guglielmo Monti

*Guglielmo Monti*



VISTO:

DIREZIONE GENERALE

*Ministero per i Beni Culturali e Ambientali*

